

Poteri locali e potere militare

Libro bianco degli enti locali
denuclearizzati

a cura di
Pietro Barrera

11

Materiali e atti

Centro di studi e iniziative
per la riforma dello stato

Supplemento al numero 2-3
marzo-giugno 1988 di

democrazia e diritto

bimestrale, spedizione abbo-
namento postale gr.IV/70%

Editori riuniti riviste

Un referendum per lo smantellamento della base della Maddalena e per la denuclearizzazione del Mediterraneo

Grazie alle nuove opportunità offerte dalla legge della regione Sardegna 15 luglio 1986, n. 48, che per la prima volta nel nostro paese (e forse addirittura in Europa!) ha disciplinato l'istituto del referendum consultivo di iniziativa popolare, su questioni di «interesse regionale», nel marzo scorso è stata avviata la raccolta delle firme necessarie (10.000) per promuovere quattro referendum regionali che, in modi diversi, «toccano» la questione della base militare della Maddalena: una base che, concessa alla marina degli Stati Uniti con un accordo segreto nel lontano 1972, ospita frequentemente sommergibili d'attacco a propulsione nucleare. Se il procedimento referendario si svolgerà regolarmente, senza «intoppi» nel giudizio di ammissibilità, i cittadini della Sardegna dovrebbero essere chiamati alle urne nel prossimo autunno.

Appello del Comitato promotore

La storia di questi anni è la storia di un riarmo che non ha conosciuto soste. È la storia dei rischi e dei pericoli prodotti dalla crescente militarizzazione del territorio, dalla proliferazione nucleare, da politiche di forze di aggressione che rendono il mondo, il nostro continente, il Mare Mediterraneo sempre più drammaticamente insicuri.

Abbiamo conosciuto la guerra nel Mediterraneo, l'attacco americano alla Libia e la risposta di Gheddafi ed oggi viviamo il rischio del coinvolgimento del nostro paese in una spirale assurda ed incontrollabile.

E abbiamo conosciuto Cernobyl, la contaminazione nucleare, la paura di uscire, di respirare, di mangiare i prodotti della terra per la minaccia di un nemico invisibile e mortale.

Ma in questi anni abbiamo conosciuto e realizzato anche una straordinaria esperienza civile e democratica.

Il movimento per la pace ha dato voce e respiro ad una diffusa coscienza dei rischi per l'umanità e un'occasione esaltante di impegno per milioni di persone, in primo luogo di giovani.

Abbiamo chiesto la fine della corsa al riarmo, della costruzione di strumenti di morte sempre più costosi e più sofisticati, abbiamo chiesto lo stop al nucleare per la sicurezza delle popolazioni e il diritto alla vita ed al futuro, abbiamo chiesto il rispetto della democrazia e della

sovranità, la possibilità e il diritto della gente ad esprimersi sulle questioni che riguardano la loro terra e la loro storia.

In Sardegna tutti questi aspetti hanno assunto ed hanno un valore straordinariamente grave e attuale e si intrecciano significativamente – per la posizione strategica dell'Isola nel cuore del Mediterraneo e per il suo alto grado di militarizzazione – nel caso della Maddalena, punto di attracco per sommergibili i cui reattori nucleari rappresentano un drammatico problema per la sicurezza delle popolazioni e le cui testate atomiche appartengono ad una nazione che ne detiene l'esclusivo controllo.

Nasce da qui la sfida che il pacifismo sardo ha lanciato (favorito oggi anche dal recente accordo sugli euromissili siglato nel dicembre scorso tra Usa e Urss) e sulla quale chiama tutti i cittadini, le forze politiche e culturali, le organizzazioni democratiche e di massa, le sue istituzioni autonomistiche e la coscienza civile e collettiva del nostro popolo: la raccolta di 10.000 firme per un referendum consultivo regionale che permetta alla gente di esprimersi sulla presenza di navi o sommergibili a propulsione atomica e di armamenti nucleari sul territorio sardo e nelle sue acque territoriali, e sulla presenza di basi militari straniere, che dunque sfuggono ad ogni nostro controllo e ad ogni nostra decisione. Questa grande occasione di impegno e di pronunciamento democratico dell'elettorato sardo risponde al bisogno di pace e di autonomia della nostra Regione, conferma e rafforza l'orientamento ufficiale assunto dal Consiglio Regionale sardo sin dal 1981 contro la presenza della base Usa a La Maddalena e soprattutto rappresenta la prima, originale esperienza di consultazione popolare regionale che si svolge nel nostro paese.

La grande questione della democrazia sollevata dal movimento pacifista può trovare in questo referendum consultivo una prima parziale risposta: il coinvolgimento della popolazione sarda su una questione di grande interesse regionale.

Rivolghiamo dunque un appello a tutti i giovani, le donne, i cittadini della Sardegna, indipendentemente dalle loro scelte politiche, sociali, culturali e religiose, perché l'indicazione, lo svolgimento e la riuscita del referendum siano l'espressione del protagonismo del popolo sardo, della sua volontà di pace per la salvaguardia del suo territorio, della sua integrità, della sua sicurezza e della sua sovranità.

Cagliari 8.1.88

1 4 quesiti del referendum

1. Siete contrari alla presenza in Sardegna di basi militari straniere istituite a seguito di atti internazionali non sottoposti al prescritto controllo del Parlamento e diretti ad offrire punti di approdo e di

riferimento anche a navi e sommergibili a propulsione nucleare o con armamento nucleare?

2. Volete voi che il Consiglio regionale della Sardegna dichiari il territorio dell'Isola, e i mari adiacenti, interdetti a insediamenti nucleari, al transito di veicoli a propulsione o con a bordo armi atomiche?

3. Volete voi che il Consiglio regionale della Sardegna presenti alle Camere, ai sensi dell'art. 121, 2° comma, della Costituzione e 51 dello Statuto Sardo, una proposta di legge per vietare, sperando le necessarie iniziative internazionali, il transito e l'approdo nelle acque territoriali italiane di naviglio a propulsione nucleare o con a bordo armi atomiche?

4. Volete voi che il Consiglio regionale della Sardegna presenti alle Camere, ai sensi dell'art. 121, 2° comma della Costituzione e 51 dello Statuto Sardo, una proposta di legge di revisione dell'art. 80 della Costituzione per consentire l'accertamento della volontà popolare, tramite referendum consultivo, sui trattati internazionali di natura politica la cui ratifica è sottoposta alla autorizzazione del Parlamento?